

Mentre si sta provando il nuovo allestimento, gli attori senegalesi vanno da Costanzo

# Fortune di Mor Arlecchino

## Il Goldoni africano lancia il nome di Ravenna teatro

di PIETRO PIOVANI

È davvero un momento fortunato per Ravenna teatro. Mentre la compagnia prepara il suo nuovo spettacolo, tutta l'Italia sembra essersi accorta della sua esistenza. Se ne interessano i giornali, le trasmissioni televisive fanno a gara per ospitare Mor Awa Niang e gli altri attori senegalesi.

L'idea di portare in palcoscenico gli immigrati extracomunitari accanto agli interpreti italiani, che Ravenna teatro eredita dalle Albe, è il segno distintivo della compagnia. Così questa sera Mor Awa Niang sarà ospite del *Maurizio Costanzo show*. E si dice che anche Elisabetta Gardini, sempre a caccia di casi umani, avesse richiesto la sua presenza a *Caffè italiano*.

Ma sul palcoscenico romano dei Parioli si parlerà anche di teatro. Mor descriverà l'allestimento di cui sarà assoluto protagonista: *I ventidue infortunati di Mor Arlecchino*, che debutterà al Rasi sabato 30. Sarà accompagnato dal percussionista Halady Niang, insieme al quale eseguirà un breve numero tratto dal primo atto.

Quello su Canale 5 non

□ Lo spettacolo andrà anche in scena a Venezia per la chiusura del carnevale. Le telecamere di Raitre dietro le quinte del Rasi

sarà l'unico passaggio televisivo. Si sta organizzando una ripresa delle prove, curata da Raitre. Farà parte di uno speciale che il Dipartimento scuola educazione dedicherà alle celebrazioni goldoniane.

A proposito di celebrazioni goldoniane, lo spettacolo può già vantare un risultato importante. Come è noto, *I ventidue infortunati* ha ottenuto il patrocinio del Comitato nazionale per le Celebrazioni goldoniane (un organismo quanto mai autorevole, di cui hanno fatto parte alcuni grossi nomi del teatro nazionale).

Un ulteriore attestato arriva da Venezia, dove il teatro Goldoni, una delle maggiori sale della città, ha accolto l'allestimento nel suo cartellone di quest'anno. Ravenna teatro sarà ospite il 22 e il 23 febbraio, gli ultimi due giorni del carnevale.

Insomma, è una stagione felice per la compagnia

romagnola, nata due anni fa dalla fusione tra le Albe e la Drammatico vegetale. Ora si tratta di vedere come andrà lo spettacolo, che Marco Martinelli ha scritto e che si sta provando da alcuni giorni sul palcoscenico del Rasi. *I ventidue infortunati di Mor Arlecchino* è il frutto di una collaborazione con la compagnia padovana Tam, e infatti la regia non è curata da Martinelli, bensì da Michele Sambin.

Il protagonista dunque è Mor Awa Niang, che già aveva vestito i panni di Arlecchino in *Stiamo asini o pedanti?* e in *Lunga vita all'albero*. Nel primo spettacolo, spiega Martinelli, «era una apparizione nell'incubo del pedante, uno spirito della notte». Nel secondo «era un griot, un narratore popolare».

Qui invece sarà il diretto discendente dello Zanni bergamasco, personaggio ricorrente della Commedia dell'arte. «Che bello

osserva l'autore-un africano discendente di bergamaschi».

A giudicare dalle anticipazioni, c'è una forte carica anti-leghista (sia pure implicita) in questo testo di ambientazione settecentesca. Come i senegalesi che sbarcano in Europa a fare gli ambulanti o i manovali, così Zanni, antenato del borghese settentrionale, scende dalle montagne in cerca di pane e lavoro. «Affamato e straniero», afferma Martinelli-andava a Venezia, la ricca Venezia, a sgobbare come facchino e servo. Mor Arlecchino è un dannato della terra, una massa di carne sbattuta dal vento. Sradicato, tra le pezze multicolori del costume cela feticci animisti e segni della fede musulmana. Non saltella sulle punte: se balla lo fa sulla pancia».

Il debutto del Rasi sarà preceduto, il 28, da una doppia rappresentazione in anteprima per le scuole. Per l'occasione, sarà organizzata anche una tavola rotonda: "Goldoni, genio e regolatezza" è il titolo dell'iniziativa, cui parteciperanno tra gli altri il critico Ugo Ronfani e il docente universitario Paolo Puppa.

### Vivaldi in versione afro-rap

*Les vingt deux infortunés d'Arlequin* è un breve canovaccio scritto da Goldoni nel 1763, durante i suoi anni francesi. È da qui che Marco Martinelli è partito per elaborare il testo dei *Ventidue infortunati di Mor Arlecchino*. Uno scenario di sette pagine, dice Martinelli, che raccontano una vera via crucis, tragica e buffa. «Racconta le comiche disgrazie di Arlecchino, *pauvre étranger*, in una Milano piena di ladri». L'autore insiste molto sulla doppia valenza, comica e tragica, del materiale goldoniano: «una catena di guai e di botte», che «ci fanno ridere e lo fanno dannare».

Ma la responsabilità della messa in scena è di Michele Sambin, regista che ha confessato la propria estraneità al mondo goldoniano: «Se qualche anno fa mi avessero detto che un giorno avrei messo in scena Goldoni, avrei risposto che si sbagliavano a leggere nel mio futuro». A convincerlo è stato la possibilità di rileggere e alterare la tradizione goldoniana attraverso la riscrittura di Martinelli. Inoltre, muovere da un canovaccio, un semplice impianto drammaturgico, piuttosto che da una commedia completa consente alla compagnia di «parlare un linguaggio teatrale che tiene conto del mondo in cui viviamo».

Caratteristica del teatro di Sambin è la sua dimensione sonora, il ricorso alla musica come strumento espressivo primario. Non per niente la sua compagnia si chiama Tam teatromusica. E il regista annuncia che il *Mor Arlecchino* offrirà una sorta di Vivaldi afro-rap.